

VENERDÌ 5 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VIBOLDONE)

*Sospeso sulla croce,
Signore del cielo
e della terra,
hai liberato Adamo
dall'antico peccato.
Cristo nostra pace,
alleluia, alleluia.*

*Sei sceso nella morte,
o Vita Immortale,
e hai sconvolto gl'inferi
con il tuo splendore.
Cristo nostra vita,
alleluia, alleluia.*

*Da morte sei risorto
recando il segno della vittoria
e agli uomini perduti*

*hai ridato vita.
Cristo nostra Pasqua,
alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 5

Porgi l'orecchio, Signore,
alle mie parole:
intendi il mio lamento.
Sii attento
alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore,
rivolgo la mia preghiera.

Al mattino ascolta la mia voce;
al mattino ti espongo
la mia richiesta
e resto in attesa.

Tu non sei un Dio
che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono
al tuo sguardo.
Tu hai in odio
tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori,
il Signore li detesta.

Io, invece,
per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro
verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6,56).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Figlio di Dio, abbi pietà di noi!**

- Le nostre convinzioni impediscono alla tua luce di raggiungerci.
- Siamo zelanti nel nostro servizio e incuranti della tua voce.
- I nostri giudizi ci rendono diffidenti e i pregiudizi ci separano dai fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere
potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,1-20

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». ⁵Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che

tu perséguiti! ⁶Ma tu alzáti ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. ⁸Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. ⁹Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

¹⁰C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». ¹¹E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». ¹³Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. ¹⁴Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». ¹⁵Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riac-

quisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». ¹⁸E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 6,56

Alleluia, alleluia.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 6,52-59

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁵²i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vi(t)a

L'insegnamento che Gesù offre nella sinagoga di Cafarnaò, dopo il segno dei pani e dei pesci, è un discorso duro da assimilare. Non è difficile immaginare lo stupore e l'imbarazzo dei suoi interlocutori di fronte a immagini così vivide, che risvegliano attenzioni rituali e spirituali legate al valore del sangue, dei sacrifici animali e umani: «I Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?"» (Gv 6,52). Attraverso questo linguaggio, sembra che il Signore Gesù voglia condurre i suoi ascoltatori a oltrepassare certi schematismi religiosi e culturali, per accedere a una rinnovata e più intensa comprensione del mistero che unisce la vita di Dio a quella

dell'uomo. Per questo aggiunge al suo già lungo discorso una meravigliosa appendice, tutta costruita attorno al realismo della metafora alimentare, chiave interpretativa e cifra del rapporto profondo che la sua divinità intende stabilire con la nostra umanità: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita» (6,53).

Eppure è proprio l'atto del mangiare e del bere a sollevare un grosso imbarazzo nella folla in ascolto. Forse perché, rispetto a questo fondamentale e quotidiano bisogno, esiste in noi una forte ambivalenza tra l'assunzione del cibo intesa come un «prendere» oppure come un «ricevere». Se facciamo caso ai diversi modi in cui ci capita di adempiere il dovere di fornire un nutrimento al nostro corpo, possiamo riconoscere che spesso siamo voraci e disordinati, talvolta persino solitari e compulsivi, nel consumare i nostri pasti. Dimentichiamo con estrema facilità che la vita non è un diritto acquisito ma un dono da accogliere continuamente, per questo va nutrita con una regolarità pacifica e grata.

Le modalità di rapportarci al cibo non sono certo estranee a quelle con cui ci mettiamo in relazione alle cose e agli altri. Il racconto degli Atti introduce la conversione dell'apostolo Paolo presentandoci la sua grande aggressività nei confronti di coloro che erano entrati in una vita nuova attraverso la via del vangelo: «... e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti

quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via» (At 9,2).

Per tutta risposta, Dio – senza bisogno di alcuna autorizzazione – si prende la libertà di contestare la via del futuro apostolo delle genti, regalandogli la più amara e la più sublime delle esperienze. Paolo si alza da quella terra con cui è – finalmente – tornato a misurarsi e si rende conto che, pur aprendo gli occhi, la realtà è diventata per lui uno schermo nero: «Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla» (9,8). Questo azzeramento della capacità di vedere è in vista di un profondo rinnovamento del modo di assumere il dono della vita e la relazione con Dio. Dopo essersi nutrito alla mensa della più rigorosa e intransigente formazione rabbinica, Saulo si prepara ad accogliere il nutrimento della vita divina in Cristo e a trasformarsi in lui, diventando cibo offerto per la vita del mondo. Mentre lo sguardo dell'apostolo resta ancora obnubilato, il Signore contempla già in lui tutto il destino di amore che lo attende: «... e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome» (9,16).

I momenti in cui cadiamo a terra e non vediamo più nulla non sono le necessità di cui Dio vuole disporre per esibire le sue qualità di Salvatore. Tuttavia, proprio nel cuore di questi drammatici momenti, il Signore ama prendersi la libertà di correggere il modo in cui sediamo alla mensa della vita e del suo amore. Per insegnarci che, se vogliamo avere in noi la Vita nuova, non possiamo che rimetterci in cammino lungo questa nuova Via,

nella quale accettare che a offrire, sempre e primariamente, non dobbiamo più essere noi, ma proprio il suo irriducibile bisogno di istituire con noi un'alleanza non meno definitiva di quella che esiste tra la carne e il sangue: «Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,58).

Signore Gesù, il buio acceca anche noi quando non riusciamo ad assimilare la vita che riceviamo da te e la rigettiamo sotto forma di risentimento, automortificazione, solitudine. Il tuo santo Spirito illumini i nostri sensi e li disponga a ricevere quanto per noi è veramente e definitivamente buono per nutrire la nostra vita e seguirti nella tua via.

Cattolici

Ilario, vescovo di Arles (449).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa e gloriosa megalomartire Irene di Maghedon (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Vittore il Generale, martire (IV sec.).

Luterani

Gottardo, vescovo a Hildesheim (1038).